

Il disimpegno morale

Prof.ssa Laura Seragusa

Cattedra di Psicologia Investigativa

A.A. 2020-2021



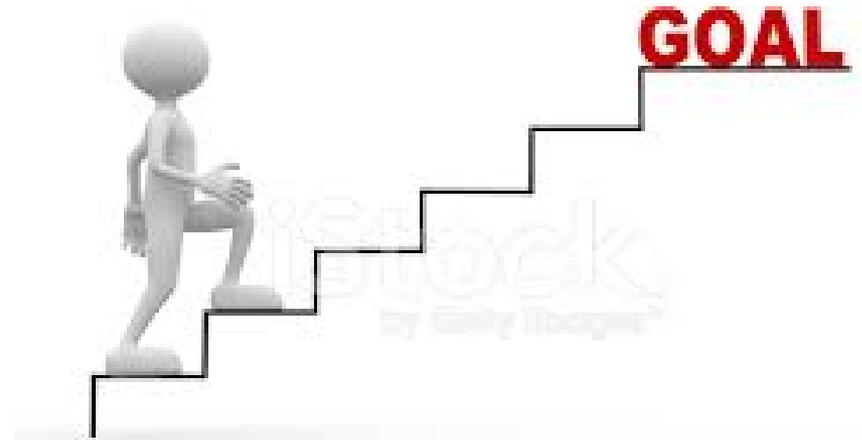
LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA

Obiettivi di apprendimento

Al termine della lezione sarete in grado di

1. Analizzare i meccanismi di disimpegno morale
2. Comprendere i fattori chiave inerenti il disimpegno morale
3. Discutere esempi di disimpegno morale.



Sommario

Argomenti della lezione

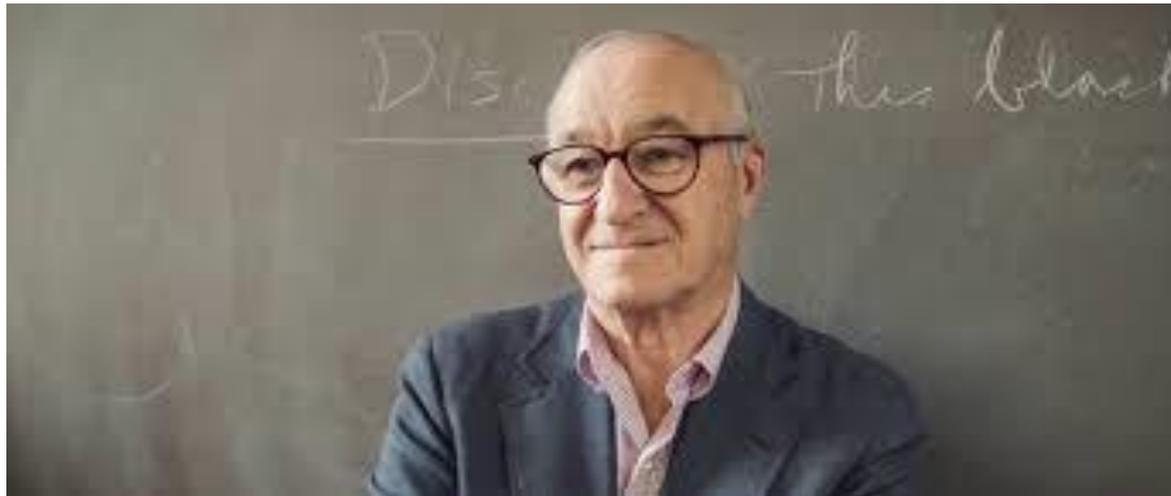
1. Il disimpegno morale
2. L'agency morale
3. Gli 8 meccanismi di disimpegno morale



II DISIMPEGNO MORALE

Una definizione

Con il concetto di “disimpegno morale”, Albert Bandura (2016) fa riferimento alla capacità che abbiamo di disimpegnarci dalle nostre *autosanzioni* morali e di venire a patti con i nostri criteri morali, riuscendo a mantenere comunque un senso di integrità.



Agency Morale

Definizione

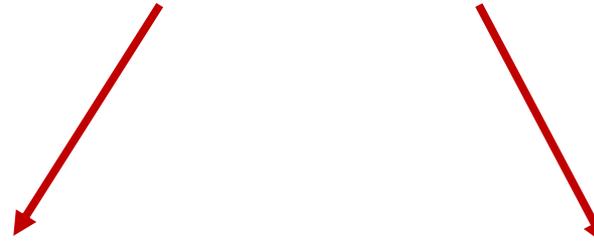
È la capacità di essere un agente ovvero di **esercitare “un’influenza intenzionale** sul proprio funzionamento e sul corso degli eventi determinati dalle proprie azioni” (Bandura, 2016)

La capacità agantica **non** è di per sé intrisa di fini o **valori predefiniti**, può essere usata per finalità benigne o maligne.

Con il disimpegno morale le persone usano il ragionamento per **nobilitare azioni francamente nocive** o per allontanare da sé la responsabilità delle stesse.

I meccanismi di disimpegno morale operano attraverso **meccanismi cognitivi** e **sociali** ma solo pochi di essi riescono a realizzare un vero e proprio autoinganno, in particolare i meccanismi che operano sul distanziamento dai risultati delle proprie azioni (il non vedere supporta l'autoinganno) e quelli che operano sulla diffusione o sullo spostamento della responsabilità.

Agency morale



Censura
comportamenti inumani

INIBITORIO

Promuove
comportamenti compassionevoli

PROATTIVO

È importante distinguere il concetto di **empatia** che consiste nella reazione emotiva all'esperienza altrui, dalla **compassione** che invece si manifesta nello sforzo e nel desiderio di alleviare la sofferenza percepita negli altri.

Agency morale

Si manifesta tramite

Pensiero anticipatorio Autoreazione Autoriflessione

Pensiero anticipatorio

È la capacità di riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni e di anticiparle a se stessi.

Nell'ipotizzare la messa in atto di una condotta finalizzata ad uno scopo l'essere umano attraversa un processo di decision making nel quale operano vari meccanismi di autoregolazione che tengono presente, tra l'altro, l'**obiettivo** che si vuole perseguire, l'auto-percezione di **efficacia**, l'anticipazione delle **conseguenze** delle proprie azioni e quindi il **risultato atteso**.

MECCANISMI SANZIONATORI

LEGALI

SOCIALI

AUTO-VALUTATIVI.

Ci si astiene dal comportamento trasgressivo quindi per:

1. paura delle conseguenze legali.
2. non incorrere nella censura sociale.
3. non sentirsi in colpa.

Qualora vengano prodotti danni a causa delle violazioni morali la risposta più comune è la messa in atto di azioni con **intento riparativo**.

- L'agency implica anche **una reazione (autoreazione appunto) alle proprie condotte** in termini di **auto-approvazione** o di **auto-censura** a seconda delle valutazioni che delle stesse facciamo e se rispondano o no ai propri criteri morali.
- L'**autoriflessione** permette di riflettere sui propri valori, sulla propria efficacia personale e su valori conflittuali al fine di **scegliere** una condotta piuttosto che un'altra.

Agency morale



Meccanismi di disimpegno morale

aree

I meccanismi di disimpegno morale operano in 4 aree:

1. livello del comportamento,
2. livello dell'agency,
3. livello del risultato,
4. livello della vittima.



Gli 8 Meccanismi del disimpegno morale

Loci e meccanismi corrispondenti

LOCUS DEL COMPORTAMENTO

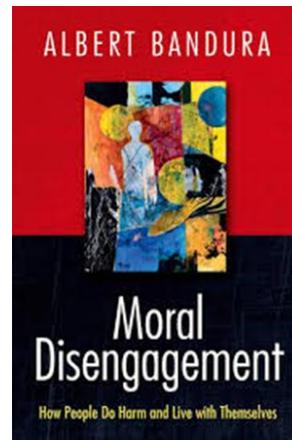
1. Giustificazione Morale
2. Confronto vantaggioso
3. Etichettamento eufemistico

LOCUS DELL'AGENCY

4. Spostamento della responsabilità
5. Diffusione della responsabilità

LOCUS DEL RISULTATO

6. Minimizzare Ignorare o distorcere le conseguenze



LOCUS DELLA VITTIMA

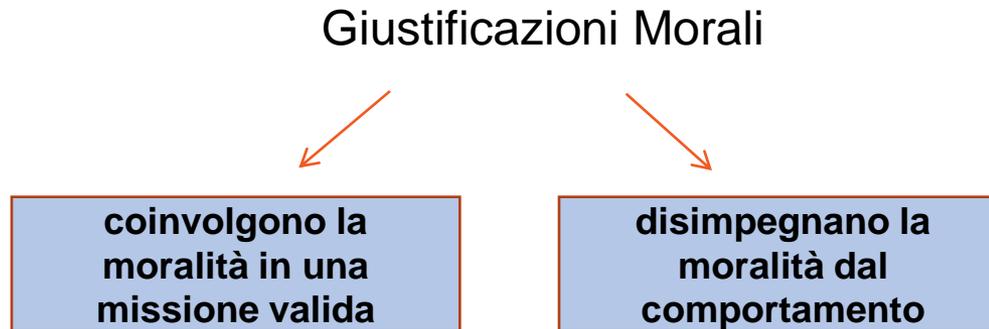
7. Deumanizzazione
8. Attribuzione della colpa alla vittima

Locus del comportamento

1. Giustificazione morale

“ Coloro che riescono a farvi credere a delle assurdità possono farvi commettere delle atrocità” (Voltaire)

Si tratta di giustificazioni sociali e morali che nobilitano le pratiche dannose in virtù di finalità giuste e scopi onorevoli. Tale processo trasforma la condotta riprovevole in socialmente e personalmente accettabile ritraendola al servizio di scopi altamente morali.



Per esempio giustificazioni di tipo religioso (santa inquisizione; jihad), ideologico (ideologia pedofilica) sociale (la razza pura), economico e costituzionale.

2. *Confronto vantaggioso*

«A volte i giudizi sui comportamenti dipendono anche dal confronto di essi con altri.» (Bandura 2006)

Un'azione riprovevole viene resa più accettabile confrontandola con una ancora più riprovevole. maggiore è la forza del contrasto più alto sarà l'effetto dell'autoassoluzione

«io non ho stuprato mia moglie, non è possibile stuprare la moglie visto che è la moglie; ci sono persone che picchiano le mogli e fanno loro del male. Io ho solo voluto un rapporto che è nei doveri coniugali» (detenuto per stupro e violenza domestica)

3. Etichettamento eufemistico

«La chiamano pulizia etnica. Ma di pulito non c'è niente. Non le mani degli assassini. Non le coscienze di chi ha taciuto.» (Srebrenica 1995)*

il modo in cui chiamiamo gli eventi modella la percezione che abbiamo degli stessi.

Alcune azioni fortemente nocive possono essere chiamate con nomi nobilitanti e in questo modo vengono più facilmente accettate.

In questo modo, attraverso termini che addolciscono l'impatto delle azioni disumane le persone vengono desensibilizzate e disimpegnate moralmente.

*(Nel 1995 morirono più di 8000 musulmani Bosniaci ad opera dei Serbi)

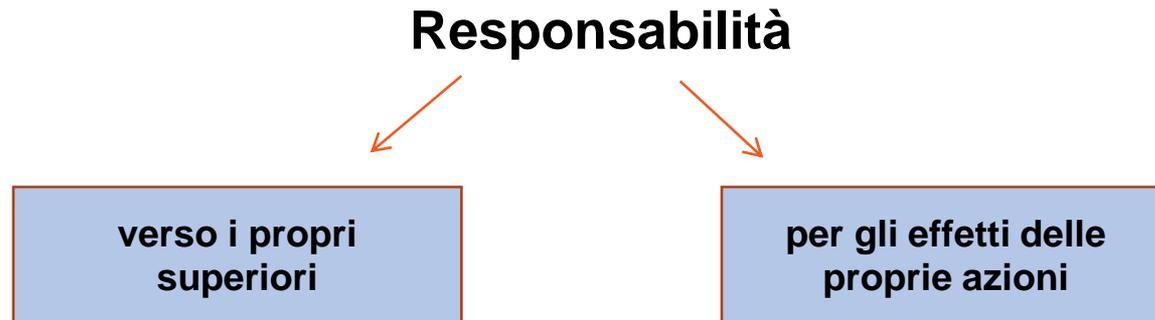
4. Spostamento della responsabilità

«Sono stati commessi più crimini odiosi in nome dell'obbedienza che in nome della ribellione» (C. P. Snow)

il proprio ruolo agencico viene oscurato spostando la responsabilità altrove.

In uno studio di Bandura et al. del 1999, si evince come maggiore è la prossimità dell'autorità che ordina di compiere l'azione lesiva maggiore è il livello di obbedienza.

Laddove invece gli ordini vengano dati da un'autorità lontana o contraddittoria è minore la tendenza ad obbedire.



5. *Diffusione della responsabilità*

«Nessun fiocco di neve in una valanga si è mai sentito responsabile» (Voltaire)

È più facile autoassolversi da un comportamento nocivo quando questo è stato messo in atto da un gruppo poiché può essere attribuita la responsabilità più agli altri che a se stessi.

Di fatto se tutti sono responsabili nessuno lo è veramente.

L'assunzione di decisioni in gruppo (il gruppo diventa l'agente) o la molteplice suddivisione delle attività ne sono due esempi.

L'azione collettiva da legittimità alle azioni lesive.

6. Minimizzazione

«Il cyberbullismo dilaga. L'alienazione fisica dalla vittima dà ai prepotenti un falso senso di libertà che permette loro di dire quello che vogliono.» (Tami Hoag)

Quando non ci si può sottrarre alla responsabilità delle proprie azioni, i risultati di tali condotte vengono ignorati, **distorti**, minimizzati.

Senza una reale percezione degli effetti delle proprie condotte, tenendoli fuori dalla vista, dalla mente o minimizzandoli, non può esserci una situazione moralmente insostenibile.

Gli effetti, per esempio, dell'abuso verbale non sono subito riscontrabili-

I perpetratori di violenze tramite il mondo virtuale, cyberviolenza, non dispongono di informazioni di prima mano su come le loro vittime reagiscono alla violenza verbale, il fatto di **non vedere**, di non sapere può aiutare nell'autoassoluzione e nell'idea di non aver fatto alcun danno.

7. Deumanizzazione

**«Dalla spersonalizzazione alla deumanizzazione il passo è breve»
(Bandura,2016)**

Quando alla vittima viene privata di qualità umane, quando di contro viene investita di attribuzioni simboliche o animalesche assistiamo ad una legittimizzazione dell'atto nocivo.

La valutazione delle proprie azioni in parte dipende dal modo in cui vengono percepite le persone verso le quali è diretta l'azione-

Se le vittime vengono private della dignità, depersonalizzate e gli vengono attribuite caratteristiche negative, sarà più difficile identificarsi con esse e provare sentimenti di empatia e solidarietà.

Spersonalizzazione

gli esseri umani vengono
trattati con distacco emotivo
e scarso riguardo per la loro
individualità

Deumanizzazione

le vittime vengono private
dalle qualità umane e/o
investite di qualità
demoniache

8. Attribuzione della colpa alla vittima

«Lui beve perché lei si lamenta, lei si lamenta perché lui beve...»

(Watzlawich. 1967)

In una catena di eventi è sempre possibile identificare un atto difensivo del proprio avversario come un atto provocatorio iniziale scaricando così la colpa sull'altro.

Nell'attribuzione della colpa alla vittima questa viene giudicata responsabile di aver attirato su di se i maltrattamenti a causa del proprio comportamento provocatorio o immorale.

es. il caso di una donna vittima di stupro alla quale viene attribuita la colpa di essere andata in giro vestita con abiti succinti e provocanti

Tecniche di neutralizzazione (David Matza, 1957)

A theory of delinquency

- Le tecniche di neutralizzazione precedono il comportamento deviante e lo rendono possibile, agendo da fattori causali, anche se non come unica causa.
 - La neutralizzazione consente di rimuovere l'essenza trasgressiva del comportamento. Converte l'infrazione in una semplice azione.
 - Sykes e Matza individuano cinque tecniche di neutralizzazione.
1. **NEGAZIONE DELLA RESPONSABILITA'** : si afferma di non essere responsabili di ciò che è successo, di non essere in grado di controllarsi o di essere malati. La forza di questa tecnica sta nel fatto di consentire di sentirsi totalmente esente da colpe e di preservare di sé l'immagine intatta e candida. È la principale tecnica adoperata dagli autori dei genocidi nazisti ("Mi fu ordinato di farlo"),
 2. **MINIMIZZAZIONE DEL DANNO PROVOCATO**: Per il criminale un comportamento è illecito nella misura in cui può avere o meno danneggiato qualcuno, così la minimizzazione del danno permette di annullare il legame tra le azioni e le loro conseguenze. Oggi ad esempio i cybercrimes non colpiscono una vittima percepibile, il che facilita la scelta del reato. L'autore è come "cieco" all'esistenza della vittima.

Tecniche di neutralizzazione (David Matza, 1957)

A theory of delinquency

3. **NEGAZIONE DELLA VITTIMA** : trasformando la vittima nell'oppressore. Tale meccanismo si manifesta in espressioni del tipo "se lo sono voluto loro", oppure "ci hanno provocato".
4. **LA CONDANNA DI CHI CONDANNA** è ancora estremamente attuale. Si pensi ai reati di tangentopoli nel nostro Paese in seguito ai quali molti condannati, politici e uomini d'affari, dichiararono pubblicamente di non riconoscere l'autorità dei giudici che avevano emesso sentenze a loro sfavore, accusati di estremismo politico o di deviazioni istituzionali
5. **APPELLO A IDEALI PIU' ALTI** : i controlli morali interni e quelli sociali esterni vengono neutralizzati sacrificando le esigenze di legalità della società e rispondendo ai bisogni di un piccolo gruppo sociale a cui il criminale appartiene altre leggi diventano più pressanti o coinvolgono valori più alti o accordi presi precedentemente a cui non è possibile sottrarsi (p.e. "come potevo lasciarli soli"; "era la cosa migliore da fare").

Prof.ssa Laura Seragusa

Ricevimento:

Venerdì al termine delle lezioni o in alternativa scrivere email per concordare un incontro

l.seragusa@lumsa.it



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA